

Crisi aperta in Sicilia alla Regione

# Prossima alle dimissioni la giunta D'Acquisto

Dalla nostra redazione PALERMO. È crisi anche se ancora non formalizzata — alla Regione siciliana. Nelle prossime ore il presidente della Regione, Mario D'Acquisto, le cui dimissioni sono state reclamate dal PCI all'indomani dell'assassinio di Dalla Chiesa per l'ignavia mostrata di fronte alla sfida mafiosa, dovrebbe rimettere il suo mandato nelle mani del presidente dell'Assemblea regionale, il socialista Salvatore Lauricella.

Ieri sera a tarda ora si sono incontrati con D'Acquisto i segretari regionali dei cinque partiti che siedono in giunta: DC, PSI, PSDI, PRI e PLI. È stata concordata l'apertura della crisi (le dimissioni della giunta si prevedono a fine settimana) che giunge comunque in ritardo, dopo che il PSI siciliano, con un documento del comitato regionale, ha dichiarato conclusa l'esperienza.

«Auremmo dovuto gridare di più», ha dichiarato autorevolmente il segretario socialista Anselmo Guaraci, il quale ha invitato gli altri partners della maggioranza a non cercare di coprire il sole con un dito, e non pretendere di far i propri comodi e di subordinare la crisi ai propri

problemi interni. La DC aveva infatti tentato sino all'ultimo di rinviare la crisi del governo D'Acquisto a dopo il suo congresso regionale, fissato per metà gennaio.

Ma, oltre a quella dei socialisti, si è levata pure la voce dei liberali, che giudicano assolutamente inadeguata la giunta D'Acquisto. Ed invitano ad alzare il tiro in direzione — scrivono in una nota del loro esecutivo regionale — dei «grandi problemi dell'occupazione, della lotta alla mafia e delle emergenze economiche e istituzionali».

Già da adesso è dunque aperto il problema delle prospettive. Il PCI si è pronunciato per una decisa svolta, da attuare attraverso la formazione di un governo antimafioso, profondamente rinnovato negli uomini e nel programma, presieduto dall'attuale presidente dell'Assemblea regionale, Lauricella. I socialisti hanno detto di apprezzare le posizioni del PCI, ma hanno proclamato, d'altra parte, fedeltà alla formula pentapartitica.

Fatta la crisi, già alcune componenti della vecchia maggioranza affacciano l'ipotesi, paradossale, di tornare ad affidare allo stesso D'Acquisto le redini di una nuova giunta.

Iniziata ieri a Milano la nuova perizia necroscopica

# Anche i tossicologi partecipano agli esami del corpo di Calvi

Presente anche il magistrato dott. Dell'Osso - Una serie di quesiti ai quali i medici dovranno rispondere - Le accuse della moglie: «Lo hanno narcotizzato o avvelenato» - La nomina di un perito di parte



MILANO — A quattro mesi e mezzo dal 18 giugno, quando il corpo di Roberto Calvi fu trovato impiccato sotto il ponte di Blackfriars, a Londra, la salma del banchiere è stata sottoposta ad un'altra perizia necroscopica alla presenza del magistrato inquirente dott. Dell'Osso. Di nuovo, come allora, la domanda è: suicidio o omicidio? Come è noto, la giuria londinese, sulla base dell'auto-

topsia compiuta dal prof. Simpson, si pronunciò per la prima ipotesi. Ma quella conclusione suscitò parecchie perplessità, anche fra i magistrati milanesi che indagano su tutta la vicenda e, soprattutto, tra i familiari dell'ex presidente dell'Ambrosiano, che si sono sempre dichiarati convinti che il loro congiunto fosse stato assassinato.

All'indomani del viaggio

in USA dei magistrati Siciliani e Dell'Osso, che a Washington hanno interrogato la vedova e i figli di Calvi, la salma è stata richiamata in Italia e ieri è stata di nuovo posta su un tavolo anatomico. A giudizio dei periti le sue condizioni non sono state il tempo trascorso, sono tali da consentire ogni tipo di accertamento, da quelli fotografici e radiografici, a quelli sui tessuti e sugli organi. E nessun possibile esame sarà trascurato.

L'intero pomeriggio di ieri, dalle 15,30 fino a sera, è stato dedicato a una prima fase di accertamenti, cui seguiranno gli esami di laboratorio. Impossibile dire quanto tempo prenderanno: probabilmente qualche giorno. Vi è impegnata una équipe di cinque periti nominati dalla Procura milanese: due di essi sono tossicologi; seguo un medico che non viene escluso neanche l'ipotesi, ripetutamente avanzata dalla famiglia, secondo la quale Calvi avrebbe potuto essere narcotizzato prima di essere ucciso.

La famiglia Calvi ha voluto essere rappresentata da un perito di parte. La scelta è caduta su prof. Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia.

Ma a quali quesiti precisamente dovranno rispondere gli esperti? Per ora, dice Dell'Osso, non ne sono stati formulati. Soltanto al termine di una prima serie di esami si preciserà in che direzione approfondire le ricerche. In altre parole: le indagini nasceranno dai fatti stessi, nessuna ipotesi è privilegiata in partenza. Si riparte dunque da zero, come se la perizia londinese non avesse mai avuto luogo? Dell'Osso tiene a sottolineare che questa ripetizione degli esami — di tutti gli esami possibili, cominciata — non vuole in nessun modo essere un controllo di quanto già fatto dai periti britannici, anzi della loro opera si terrà certamente conto.

Solo questa mattina, ad ogni modo, si apprenderà qualcosa di più preciso, se non sulle conclusioni, almeno sull'orientamento delle indagini. E si aprirà forse qualche esito possibile, cominciata — non vuole in nessun modo essere un controllo di quanto già fatto dai periti britannici, anzi della loro opera si terrà certamente conto.

Per sapere qualcosa su questo importante capitolo gli inquirenti dovranno affidarsi alla volontà di collaborazione dello stesso Carboni, che è stata ripetutamente affermata, ma che fino a questo momento non è stata ancora messa al vaglio.

Paola Boccardo NELLA FOTO: il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso tra i giornalisti all'uscita dell'Istituto di medicina legale

Iniziativa per ricordare la figura di Di Vittorio

ROMA — La figura di Giuseppe Di Vittorio verrà ricordata in questi giorni con una serie di manifestazioni. Oggi, mentre a Roma verrà deposta una corona di fiori sulla tomba che raccoglie le spoglie, a Lecco si aprirà un convegno su Di Vittorio, il «valore del piano del lavoro» per una politica meridionalistica e per lo sviluppo dell'occupazione, ieri e oggi. Parteciperanno ai lavori, esponenti sindacali e politici quali Signorile, Pizzinato, Bassolino, Doria, D'Antonio, Foa. Concluderà Agostino Maranelli. Domani a Roma, in Campidoglio, si terrà un seminario su «Ruolo della Camera del lavoro nel sindacalismo italiano» (relatore Giuliano Proccacci) e «Unità e autonomia del sindacato per il cambiamento» (relatore Gaetano Arfé). Sarà presente anche la segreteria confederale. Sempre domani, all'Università di Bari si terrà un seminario su Di Vittorio per la rinascita del Mezzogiorno e alle 17 al teatro Piccinni, Rinaldo Scheda ricorderà il 60° anniversario della difesa della CIL dal fascismo. A Cernigola, infine, il 10 novembre si terrà una manifestazione bracciantile alla presenza di Baldina Di Vittorio (saranno anche premiati i protagonisti del lotto bracciantile di Puglia), mentre il 13 novembre, dopo un convegno sulla camera del lavoro, Luciano Lama parlerà alle 16 in una manifestazione in ricordo di Giuseppe Di Vittorio.

Per tre settimane niente francobolli in tabaccheria

ROMA — Dal 14 novembre al 5 dicembre prossimi i francobolli potranno essere acquistati soltanto negli uffici postali: i tabaccai hanno infatti proclamato uno sciopero di tre settimane (per la sola vendita dei francobolli) a sostegno delle loro richieste di fornitura di tagli adeguati alle nuove tariffe entrate in vigore il primo ottobre scorso e di un aumento dell'aggio che percepiscono sui francobolli, aggio che vorrebbero portare allo stesso livello di quello sui valori bollati. La sospensione delle vendite di francobolli decisa dalla Federazione italiana Tabaccai (FIT) — informa una nota — è il primo di una serie di scioperi programmati «per protestare contro la carenza di sigarette nazionali e di valori bollati, per sollecitare l'attuazione del trasporto dei generi alle rivendite e per richiedere un confronto con il ministero delle Finanze sulla regolamentazione della concessione del gioco del lotto alle tabaccherie».

Monumento ricorda a Perugia le stragi di Sabra e Chatila

PERUGIA — Un monumento ricorderà per sempre a Perugia la tragedia del popolo palestinese e tutte le altre vittime delle violenze perpetrate nei confronti dell'umanità. «Sabra e Chatila — Beirut 16 settembre 1982 — in memoria delle vittime di tutti i genocidi» è scritto sulla scultura di Vittorio Facchini, inaugurata ieri mattina di fronte all'Università per stranieri. La lastra di acciaio, alta due metri e mezzo, raffigura due mani, tese verso l'alto, in segno di speranza, che sorreggono le macerie di una casa. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il primate di Gerusalemme Hilarion Capucci, il rappresentante ufficiale dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, il presidente della giunta regionale umbra Germano Marri, il sindaco di Perugia, Giorgio Casoli.

Il Partito

Sezione di Bologna al 107% BOLOGNA — La sezione comunista della fabbrica Sasib ha ottenuto brillanti risultati nel tesseramento al partito per il 1983. È già al 107% rispetto all'82 ed ha reclutato per la prima volta al PCI sette nuovi compagni.

Manifestazioni OGGI — A Occhetto, Cernigola (BA); I. Perelli, Roma. DOMANI — R. Da Fonte, Genova; A. Montessoro, Pombino (LI); M. Micucci, Genova.

Convocazioni I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 4 novembre e seguenti.

Scaduto il termine per la presentazione

# Denunce dei redditi dei parlamentari Marcora il più ricco

È vero che il ministro dell'Industria Marcora è l'uomo più ricco in Parlamento come risulterebbe dai primi dati dell'anagrafe dei parlamentari? A questa domanda Marcora risponde: «È vero che sono quello che paga più tasse ma bisogna stare attenti perché, in Italia, in materia fiscale c'è molta confusione. La denuncia Irpef — aggiunge il ministro dell'Industria — è fatta sui redditi che una persona percepisce. Ora, chi ha cento miliardi in buoni del tesoro, essendo questi esenti da tasse, non è tenuto a denunciare neanche una lira. Così se uno è proprietario di cento miliardi in azioni che non distribuiscono utili, questo signore non paga neanche un centesimo». Quasi tutti i parlamentari, senatori e deputati, hanno già presentato a Palazzo Madama e a Montecitorio la lista di quanto posseggono, cioè del loro bene. Si tratta della cosiddetta dichiarazione patrimoniale previ-

sta dalla legge del luglio 1982 che deve essere compilata dai componenti del Senato (compresi i senatori a vita), della Camera, dal presidente del consiglio, dai ministri e sottosegretari, dai consiglieri regionali, provinciali e comunali (dei comuni capoluogo di provincia e con popolazione superiore a centomila abitanti).

È escluso dalla presentazione della dichiarazione dei redditi pur essendo un parlamentare il presidente della Repubblica. I deputati che fino al primo pomeriggio di ieri avevano presentato la dichiarazione erano 550 su 630 e i senatori circa 300 su 322. Tra i primi ad aver presentato la dichiarazione figurano il premier Nilde Iotti e del Senato Fanfani; poi l'ex presidente del consiglio Andreotti e subito dopo tutti i segretari e presidenti dei partiti.

Il termine per la presentazione della dichiarazione è scaduto ieri a mezzanotte.

Il boom è stato talmente rapido che è mancato il tempo di mettersi d'accordo sulla denominazione: chi dice lombricoltura, chi lombricoltura e chi, più spicciatamente, abbrevia in lombricoltura (lo preferiamo anche per ragioni di spazio). Comunque sia, l'allevamento del lombrico viene ormai considerato e propagandato come un «magic business», un ottimo affare.

Le aziende che si sono dedicate a questo nuovissimo tipo di allevamento zootecnico sono migliaia e continuano a crescere. La pubblicità ci mostra sempre più frequentemente il simpatico vermiccio col sigaro in bocca, col sombrero, mentre maneggia una vanga. E qualcuno ha scomodato addirittura Aristotele per ricordare che già il grande filosofo si era occupato del lombrico definendolo «l'intestino della terra».

La situazione esistente nel campo pensionistico e vede nella confusione tradizionale tra assistenza e previdenza mantenuta in piedi dalla DC a scopi clientelari una matrice di fondo dell'attuale caos. Claudio Napoleoni disegna un rapporto nuovo con la società e la produzione, in cui sia possibile inserire utilmente gli anziani. Angela Migliasso, Franca Priso e Angelo Sacchi, assessori all'assistenza nei Comuni di Torino, Roma e Modena, forniscono un

Improvvisamente esploso anche in Italia il boom della lombricoltura

# Allevate vermi, diventerete ricchi

Grazie alla sua proprietà di ingerire ogni tipo di rifiuto e di trasformarlo in ottimo concime organico («humus» o vermicomposta), l'utilissimo invertebrato può diventare un buon affare - «Lo spazzino del mondo»

E chi l'avrebbe immaginato? Ora anche il modesto lombrico è diventato argomento di simposi e convegni a carattere nazionale. Come il diabete o i trasporti su gomma. Sono i moderni miracoli della scienza e della tecnologia. Applicata la ricerca scientifica al lombrico ed ecco che nasce e rapidamente si afferma una nuova attività produttiva: l'allevamento di questo tipo di verme nella sua varietà chiamata «rosso ibrido californiano».

L'immagine è stata ripresa e ammodernata, e ora lo slogan suona così: «Allevate il lombrico, lo spazzino del mondo». La convenienza dell'allevamento sta appunto in questa speciale «attitudine» del lombrico: ingerisce qualsiasi sostanza organica in decomposizione e la trasforma in «humus» o vermicomposta (gli americani la chiamano «casting»), vale a dire in un fertilizzante che, essendo naturale al 100 per cento, è ritenuto «il migliore del mondo». Dategli da mangiare quel che volete, dalla frutta marcia dei mercati rurali ai rifiuti solidi urbani, dallo stallatico ai fanghi di depurazione e agli scarti delle industrie alimentari, e lui, l'infeccabile «rosso californiano», produce ottimo concime organico.

Insomma, questo lombrico è un animalotto che, oltre a svolgere un'utilissima funzione ecologica (può concorrere alla soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti che angoscia tanti pubblici amministratori), ha fatto dire a qualcuno che forse è giunto il momento di ipotizzare la progressiva sostituzione del concime chimico con l'«humus» naturale. Un obiettivo troppo ambizioso? Forse sì. Ma bisogna tener conto, nel valutare la potenzialità del settore, che a differenza di altri allevamenti — quelli del lombrico richiede investimenti iniziali estremamente contenuti (un

milione di lire o poco più garantiscono i tecnici), che può svolgersi su un fazzoletto di terra (bastano anche un centinaio di metri quadri, sia in aree di pianura che collinari), in materia fiscale c'è molta confusione. La denuncia Irpef — aggiunge il ministro dell'Industria — è fatta sui redditi che una persona percepisce. Ora, chi ha cento miliardi in buoni del tesoro, essendo questi esenti da tasse, non è tenuto a denunciare neanche una lira. Così se uno è proprietario di cento miliardi in azioni che non distribuiscono utili, questo signore non paga neanche un centesimo». Quasi tutti i parlamentari, senatori e deputati, hanno già presentato a Palazzo Madama e a Montecitorio la lista di quanto posseggono, cioè del loro bene. Si tratta della cosiddetta dichiarazione patrimoniale previ-

se di un guadagno facile e immediato vanno guardate con sospetto. E le prospettive sono legate alla possibilità di sperimentare nuove utilizzazioni dell'«humus», di ridurre i costi di produzione, di creare una rete valida di distribuzione; cioè, all'associazionismo. Poi c'è un altro aspetto che già sta emergendo: la tutela del settore, che se vuole svilupparsi deve darsi un'immagine di qualità.

È stata lanciata una dura campagna: oggi il mercato sul mercato una gamma di etichette che hanno in comune soltanto il richiamo alla vermicomposta, e per qualcuno di quei prodotti l'uso di tale termine si pone assai vicino alla truffa. Si è chiesto perciò uno strumento legislativo nazionale che chiarisca cosa si deve intendere per vermicomposta.

Pier Giorgio Betti

Convegno del PCI sul gruppo Mondadori

VERONA — Dopo il convegno di Milano del giugno '81, il PCI torna ad occuparsi della Mondadori. Lo farà venerdì e sabato 5-6 novembre, a Verona, alla Gran Guardia, con iniziativa sul tema: «Mondadori: cultura, mercato, occupazione». L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa dai compagni della sezione comunista «Biondani», delle Officine Grafiche di Verona, che da alcuni mesi stanno lavorando insieme alle organizzazioni di partito che operano nelle

strutture dell'azienda editoriale a Milano. Si tratta di un convegno che intende analizzare e approfondire non solo i mutamenti intervenuti nell'ultimo anno ma soprattutto la strategia del Gruppo, alla luce di una situazione economica mutata e di una realtà produttiva che si sta sempre più diversificando.

Il convegno, al quale hanno già assicurato la partecipazione sindacalisti, dirigenti della Mondadori e operatori culturali e dell'informazione, sarà concluso da Luca Pavolini, responsabile della sezione editoriale del PCI.

rapido quadro del modo come si muovono verso gli anziani le rispettive amministrazioni. Un'ampia analisi dei mutamenti demografici viene condotta da Eugenio Sonnino. Franco Quercioli avanza alcune proposte per quanto riguarda la funzione della scuola. Paolo Marzani e Vanna Montanini si occupano della sessualità degli anziani, confutando i pregiudizi che ancor oggi la circondano. Alberto Oliverio parla delle radici da cui si alimentano solitudine e isolamento sociale. Vera Squarciaroli affronta infine il problema sullo sfondo della Comunità economica europea.

«Il Contemporaneo» sulla «vita più lunga»

# Inserito di «Rinascita» su anziani e società

Il prossimo numero di Rinascita, da venerdì in edicola, conterrà un Contemporaneo dedicato ai problemi che l'allungamento della durata della vita, in simmetria con la diminuzione delle nascite, sta già oggi ponendo in misura sempre

più rilevante nei paesi industrialmente sviluppati e in particolare nel nostro. Sono problemi che, rileva Luciano Barca nell'editoriale, investono campi più diversi della vita sociale: assistenza, previdenza, pubblica amministrazione, sanità,

mercato del lavoro, spesa pubblica, famiglia. Di fronte ad essi sarebbe miope attardarsi in risposte conservatrici o anche in semplici rinvii. Occorre invece assumerli come punto di partenza per la costruzione di una strategia completamente diversa dall'attuale, che sia fondata su un rapporto organico con i bisogni degli uomini. Adriana Lodi affronta il tema di come uscire dalla contraddizione tra lo sforzo per maggiori investimenti produttivi e l'aumento della spesa sociale: la strada è quella di ripensare tutto il modo di programmare, di fare po-

litica e cultura tenendo conto dei mutamenti avvenuti nella società. Arvedo Forni analizza la situazione esistente nel campo pensionistico e vede nella confusione tradizionale tra assistenza e previdenza mantenuta in piedi dalla DC a scopi clientelari una matrice di fondo dell'attuale caos. Claudio Napoleoni disegna un rapporto nuovo con la società e la produzione, in cui sia possibile inserire utilmente gli anziani. Angela Migliasso, Franca Priso e Angelo Sacchi, assessori all'assistenza nei Comuni di Torino, Roma e Modena, forniscono un

NOVEMBRE '82



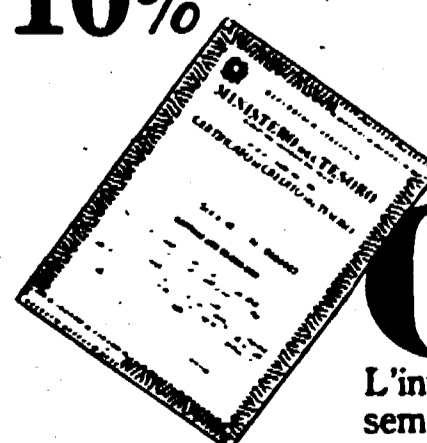
Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da qualsiasi imposta.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- La prima cedola semestrale è pari, rispettivamente, al 9,50% e al 10%.
- Sono disponibili da 1 milione in su.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e di 1 punto intero per quelli quadriennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 al 10 novembre

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,50%	2 anni	9,50%	21% circa
98%	4 anni	10%	22% circa



CCT L'investimento esentasse sempre a portata di mano